



Home » New s

FORMULA 1



GILLES VILLENEUVE, UN PILOTA D'ALTRI TEMPI

La storia del "Piccolo aviatore" continua a vivere, a distanza di trent'anni



ERBÈ (VR) – Per gli appassionati di motori, il nome di Gilles Villeneuve rievoca un'epoca lontana, in cui la Formula Uno era molto diversa da quella attuale. La tecnologia non aveva ancora conosciuto l'uso spasmodico che ha caratterizzato le ultime stagioni e a fare la differenza era soprattutto l'abilità del pilota, il suo coraggio nel guidare sempre al limite la propria vettura e affrontare gli avversari nei continui sorpassi che rendevano le gare avvincenti ed appassionanti.

Nella mente di tutti i tifosi ferraristi, Villeneuve è rimasto il simbolo di quell'epoca. Nato in Canada nel 1950, era un ragazzo tranquillo, molto lontano dai canoni dello show business di oggi, appassionato di corse in

motoslitta e di qualsiasi veicolo dotato di motore. L'esordio con la Rossa è del 1977: entrò nella storia del Cavallino Rampante in punta di piedi, con il suo carattere semplice e cordiale, per non uscirne più.

Il suo stile imprevedibile arricchiva ogni gara di continui colpi di scena, ma un destino beffardo interruppe la sua carriera l'8 maggio 1982, durante le prove per il Gran Premio del Belgio. La sua Ferrari tamponò a gran velocità un'altra monoposto e Villeneuve fu sbalzato contro le recinzioni del circuito. Per lui non ci fu niente da fare: se ne andò a soli 32 anni, proprio nella stagione che avrebbe dovuto consacrarlo come campione del mondo. Jody Scheckter, suo compagno di squadra fino al 1979 e diventato campione proprio grazie al suo contributo, disse di lui: "Se potesse tornare indietro e vivere di nuovo la sua vita, penso che farebbe esattamente le stesse cose e con lo stesso amore".

Tra pochi mesi ricorrerà il 30° anniversario della sua scomparsa, ma nonostante siano passati tanti anni il suo ricordo è ancora vivo negli occhi di migliaia di tifosi, grazie anche ad alcune persone che cercano di tramandare il talento e lo stile di personaggio fuori dagli schemi a chi non ha potuto seguirne la carriera in presa diretta. Una di queste persone è Alessandro Silvestris, presidente del Fan Club "Gilles Villeneuve" di Erbè (VR): a lui abbiamo chiesto di spiegarci da dove deriva questa passione per quello che fu soprannominato per la sua irruenza "il piccolo aviatore" e cosa lo rende ancora così indimenticabile per i tifosi della Rossa dopo ben tre decenni.

Com'è nata l'idea di dedicare un fan club a Gilles Villeneuve?

Nasce dall'impegno di molte persone, tutte di questa zona del veronese e unite dalla passione per la Formula Uno. Abbiamo formato il fan club nel 1974 come Fan Club Ferrari, e in questa prima fase abbiamo ricevuto un grande supporto dal Circolo Ferraristi di Mantova. Quando poi è scomparso Gilles Villeneuve, l'8 maggio 1982, noi soci abbiamo deciso di rendergli omaggio dedicandogli il nostro club e la denominazione è quindi diventata Fan Club Ferrari "Gilles Villeneuve" Erbè.

Nel 2006 la Ferrari ha chiesto a tutti i club di pagare una quota per l'affiliazione, ma noi non ritenevamo che questa iniziativa fosse giusta e quindi ci siamo opposti, arrivando al nome attuale di Fan Club "Gilles Villeneuve" Erbè.

All'inizio i nostri iscritti erano soprattutto del veronese, ma in questi ultimi tempi molta gente sta riscoprendo la figura di Gilles Villeneuve e il suo ricordo continua ad essere tramandato tra gli appassionati e così riceviamo richieste di affiliazione anche da persone di altre regioni, persino dal centro Italia.



Che significato ha per voi essere l'unico fan club italiano dedicato al pilota canadese?

In tutta sincerità, fino a poco tempo fa non sapevamo nemmeno che il nostro fosse l'unico e le nostre iniziative sono state avviate sempre prescindendo da questo aspetto. Ad esempio, circa un anno dopo l'incidente di Zolder in cui morì Villeneuve, abbiamo deciso di dedicare un monumento alla sua memoria (nella foto a fianco), una statua scolpita da Fulvio

Le ultime 10 notizie in primo piano

- XVII CONGRESSO EUROPEO FAIR PLAY
- NONES: «QUANDO L'ORO OLIMPICO SI VINCEVA IN TUTA DI TELA»
- GILLES VILLENEUVE, UN PILOTA D'ALTRI TEMPI
- MONDIALI DI SCI NORDICO IN VAL DI FIEMME
- TUTTO IL RESTO E' NOIA
- VALPOLICELLA RUGBY, UNA REALTA' DA RACCONTARE
- ROSSOBLU IN CADUTA LIBERA, POGGIBONSI NE FA E CARNOVELLI RISCHIA
- BASSANO, VITTORIA CRUCIALE NEL DERBY
- XVIII CONGRESSO EUROPEO FAIR PLAY - XVII ASSEMBLEA EUROPEA EFPM
- DIVERSAMENTE ABILI / UGUALMENTE ATLETI



Sandri che ne ricorda il viso, incastonata su una figura che evoca lontanamente una strada tortuosa e piena di curve, proprio com'è stata la vita di Gilles dentro e fuori le piste. Di fianco è stato posizionato

un F104 Star Fighter, gentilmente donato dall'aeronautica militare italiana, in riferimento alla sfida organizzata tra quell'aereo e alcune monoposto di Formula Uno, guidate da Villeneuve, Patrese e Piquet.

Quali attività avete organizzato nel tempo per commemorare la memoria di Gilles?

Nel corso di tutti questi anni abbiamo girato i principali circuiti europei per seguire le gare di Formula Uno, sempre portando in giro il ricordo di Villeneuve e cercando di trasmettere a tutti la nostra passione per lui. Spesso abbiamo organizzato delle manifestazioni – ad esempio in corrispondenza dell'anniversario del club – invitando molti personaggi più e meno noti del mondo delle corse e anche alcuni familiari di Gilles, come la moglie o gli stessi genitori che sono venuti varie volte durante questi anni. Mi piace sottolineare che chiunque ha partecipato alle nostre iniziative lo ha fatto sempre con la massima disponibilità, e in alcuni casi sono anche nati legami solidi con il nostro club che vanno avanti ormai da molti anni.

Avete previsto qualche iniziativa speciale per il prossimo 8 maggio, quando ricorrerà il 30° anniversario della scomparsa di Gilles Villeneuve?

Quest'anno ricorre un anniversario particolare e abbiamo pensato che fosse necessario ricordarne la memoria con un evento di livello e di grande impatto per i suoi tifosi che lo ricordano ancora come un mito, nonostante siano passati ormai quasi 30 anni. Domenica 6 maggio 2012 ci sarà una grande manifestazione nel corso della quale la 312 T4 di Villeneuve – appositamente restaurata per l'occasione – girerà sulle strade di questa zona, partendo da Castel d'Ario (paese natale di Tazio Nuvolari) e arrivando qui, nel centro di Erbè.

Villeneuve fu da subito un pilota molto amato, anche più di altri piloti più vincenti. Qual'è, secondo lei, il significato di questa passione che i tifosi ancora provano?

Credo che il motivo principale sia dovuto al suo carattere e al fatto che mettesse l'anima in ogni cosa che facesse. Quando saliva su una macchina correva senza mai tirarsi indietro e senza fare calcoli. Se ad esempio arrivava terzo non era per salvaguardare la vettura ed evitare guasti, ma bensì perché non poteva proprio andare oltre. La gente amava questo suo stile di guida e il suo carattere di grande combattente e mi sembra di poter dire che i tifosi continuano ad amarlo e ricordarlo con affetto anche oggi.

Molti fanno risalire la causa dell'incidente fatale di Zolder ad un litigio con il compagno di squadra dell'epoca, Didier Pironi, reo di averlo superato nella gara precedente infrangendo l'ordine della scuderia. Cosa c'è di vero in questa storia?

A Imola, nella gara precedente alla tragedia di Zolder, c'era stato un boicottaggio da parte di alcune scuderie che avevano deciso di non correre, un po' come avvenne alcuni anni fa ad Indianapolis. Le uniche monoposto che parteciparono alla gara furono le Ferrari, le Renault, l'Alfa Romeo e la Tyrrell di Alboreto. A pochi giri dalla fine Villeneuve era in testa davanti a Pironi, ma ad un certo punto il francese decise di attaccarlo e lo superò, andando a vincere la corsa. In seguito si venne a sapere che dal box Ferrari era giunto ai piloti l'ordine di mantenere le posizioni senza sorpassarsi, per evitare incidenti che avrebbero potuto compromettere la gara. Pironi infranse l'ordine di scuderia e sorpassò Villeneuve, e Gilles si sentì tradito.

Quello che poi avvenne nella gara successiva di Zolder fu secondo me una conseguenza dell'episodio di Imola. Villeneuve era sempre stato più veloce di Pironi, sia in gara che nelle prove. In quel caso però, nelle prove ufficiali di Zolder, era dietro al francese e volle a tutti i costi rientrare in pista per fare il giro più veloce. Durante quel giro si prese ancora più rischi di quanto non facesse in condizioni normali, e alla fine andò a tamponare un'altra vettura che procedeva lenta, ma che non riuscì ad evitare. Andava ad una velocità folle e l'impatto fu violentissimo: fu sbalzato fuori dall'abitacolo e andò a sbattere contro un palo che reggeva le reti di recinzione. Purtroppo non ci fu niente da fare per i commissari e i vari medici che lo soccorsero e poche ore dopo fu comunicato il suo decesso.



Gilles fu uno dei pochi piloti del Cavallino Rampante ad avere un rapporto speciale con Enzo Ferrari. Come mai, secondo lei?

Enzo Ferrari è sempre stato molto distaccato con i piloti che hanno corso per la sua scuderia, anche perché non voleva avere con loro un rapporto affettivo dato che avevano un ruolo molto pericoloso e a quei tempi le monoposto erano molto meno sicure di quanto lo sono oggi e purtroppo non era raro che un pilota avesse un incidente molto grave in gara. Nonostante questo, con Gilles Villeneuve aveva un rapporto molto stretto: lo stimava molto

sia come pilota che come collaudatore e lo ammirava proprio per il suo impegno costante e per la sua aggressività in pista. Non a caso, arrivò a paragonarlo ad un altro dei suoi pupilli, Tazio Nuvolari.

Che effetto le fa rivedere i filmati dei duelli di Villeneuve, a 30 anni di distanza?

Mi viene ancora la pelle d'oca. Se penso ad esempio alla gara di Digione del '79 dove lui e Arnoux si superarono numerose volte in pochi giri, guidando sempre al limite, mi emoziono ancora. Era un pilota straordinario e soprattutto era un'epoca diversa per la Formula Uno, perché allora era il pilota a contare più del mezzo, mentre invece oggi se la macchina è buona può vincere anche un pilota "normale".

Qual'è la gara di Villeneuve che le è rimasta più impressa?

Una di quelle che ricordo con più affetto è quella di Digione del '79, ma devo dire che non è l'unica ad essermi rimasta nel cuore. Ricordo infatti anche un Gran Premio di Monaco corso a Montecarlo nel 1981, che lui vinse grazie ad un sorpasso quasi impossibile. Tra l'altro, fu la prima vittoria di

una vettura col motore turbo sul circuito monegasco.



Il fratello di Villeneuve recentemente ha detto: "Gilles era spettacolare per le sue gare epiche, ma oggi non potrebbe essere lo stesso: devi essere un computer e i manager non accetterebbero quel modo di correre". Che ne pensa?

Penso che abbia perfettamente ragione. Nella Formula Uno di oggi l'uso della tecnologia è troppo esasperato e sembra quasi che le gare siano decise dai box più che dalle scelte dei piloti in pista. Per far tornare la passione in questo sport bisognerebbe modificare alcune regole: io ad esempio fisserei qualche parametro come la cilindrata e poi lascerei libere le scuderie di operare come meglio credono, anche per cercare nuove soluzioni tecniche. Onestamente, la Formula Uno recente non attira più perchè è diventata nel tempo sempre più noiosa: ormai i momenti più importanti di una gara sono la partenza e i pit-stop, perchè sono le uniche circostanze in cui può esserci bagarre.

Come sarebbe stata la carriera di Villeneuve se non si fosse interrotta tragicamente?

Senza altro avrebbe vinto molti più gran premi e penso che nell'82 avrebbe avuto molte possibilità di vincere il titolo. Poi, considerando il fatto che per lui Ferrari nutrivava grande stima, probabilmente sarebbe rimasto il pilota di punta della scuderia per diversi anni e lo avrebbero messo nelle condizioni ideali per vincere ancora molto.

Quale pilota attuale le ricorda di più lo stile di Gilles?

Nella Formula Uno di oggi nessuno ha la stessa dose di talento, tenacia e aggressività di Villeneuve, perchè le sue qualità erano davvero uniche. Ho sentito paragoni tra lui e Hamilton, ma sinceramente l'inglese non mi appassiona come un tempo faceva lui, pur essendo un pilota di grande talento.



Cos'è che rende Gilles indimenticabile per i suoi tifosi: il suo talento, il suo stile o l'essere a suo modo un personaggio fuori dagli schemi?

Personalmente, credo che Villeneuve sia stato uno dei piloti più talentuosi in assoluto nella storia della Formula Uno. Le sue qualità erano riconosciute da tutti, soprattutto perchè era in grado di ottenere il massimo da ogni macchina che i meccanici gli mettevano a disposizione: la "spremeva" letteralmente portandola sempre al limite delle prestazioni con giri continui a ritmi forsennati. Poi senz'altro aveva uno stile particolare come persona, il suo viso "acqua e sapone" lo faceva apparire come un ragazzo semplice sebbene fosse un pilota già famoso e avesse davanti una carriera di successi. Eppure, guardandolo sembrava che fosse proprio un ragazzo normale come tanti e che non si fosse mai montato la testa. La gente apprezzava questo suo modo semplice di comportarsi.

27 febbraio 2012

Notizia redatta da Roberto Dalla Bella



Faccio tantissime nuove cose

Fare clic per cercare >

